

## Grandi Italiani

Studiosi a confronto su due protagonisti della nostra storia



In ascolto. Folto pubblico nel Salone Vanvitelliano per il convegno su Carlo Cattaneo



A proposito di Leonardo da Vinci. Un celebre ritratto del grande artista e scienziato

# Cattaneo pioniere dell'ambientalismo e sabato luci sul Leonardo triumplino

## Tanti spunti nel simposio che si è svolto ieri in città Con la Leonessa un legame particolare

### Il convegno

Anita Loriana Ronchi

■ «Dalle selve ai campi, dai campi alla città, dalla città alla nazione, dalla nazione all'umanità». Forse basterebbero queste parole per capire la visione che Carlo Cattaneo (1801-1869), lasciandosi guidare dalla lezione di Vico sulla «istoria progressiva», aveva dello Stato democratico, che declinava nella forma federativa, vedendovi un antidoto contro la centralizzazione del potere.

**Anniversari.** Per fortuna gli anniversari aiutano a riaprire le "porte" della memoria: nel 150° dalla morte, la figura dello storico, filosofo, scrittore e patriota (fu protagonista dell'insurrezione milanese del 1848) è stata al centro del convegno «Carlo Cattaneo e la città», che ieri in Loggia ne ha messo in luce la sorprendente attualità. «Uno spirito innovativo, che sapeva affrontare anche temi tecnici, nell'interesse dello sviluppo della Lombardia, e che voleva creare qualcosa di duraturo. Ebbe un'attività multiforme, che abbracciava anche linguistica, economia, pubblicistica», ha notato Franco Masoni, presidente del Comitato italo-svizzero per la pubblicazione delle opere di Cattaneo, introducendo i lavori - moderati da Giancarlo Fabi - col sindaco Emilio Del Bono e il presidente dell'Ateneo, Sergio Onger. Un contributo significati-



Pensatore. Carlo Cattaneo

vo viene dall'editrice Morcelliana, che ha pubblicato «Industria e morale» (1845), curato dall'economista Marco Vitale, tra i relatori del simposio, dove sono toccati tutti i grandi nodi cattaneiani, dall'Europa all'importanza (da precursore) dei problemi ambientali, fino alla necessità di far convergere scienza, cultura, attività d'impresa.

Cattaneo era figlio dell'Illuminismo lombardo, anche se la sua nozione di progresso non fu di matrice positivista (ma «profondamente radicata nella storia»). Fin da giovanissimo, coltiva un'idea della città quale «motore fondamentale della storia italiana e del cambiamento sociale». Il suo sguardo si spinge oltre, e ravvisa nella compenetrazione tra *urbs* e *cvitas* la «premessa della moderna civiltà europea».

Il tema del confronto con la

città e la società civile è stato indagato da Carlo Lacaita, Alberto Martinelli, con l'approfondimento storico di Michele Campopiano. Nei saggi «Notizie naturali e civili su la Lombardia» (1844) e «La città come principio ideale delle storie italiane» (1858), Cattaneo «sostiene la tesi di una specificità dei nuclei cittadini italiani, che evidenziano un'intima unione con il territorio ed esprimono l'autonomia e municipalità dei ceti borghesi; sono anche luoghi in cui si afferma il metodo scientifico-sperimentale, e l'arte s'incontra con l'artigianato».

**Legami con Brescia.** Cattaneo ebbe un legame particolare con Brescia, testimoniato anche dai rapporti personali con l'isitano Gabriele Rosa. Nel 1837 - ha riferito Mariachara Fugazza - scrive per «L'eco della Borsa» di Michele Battaglia l'articolo «Una rassegna della provincia bresciana», mettendo in risalto «la varietà e ricchezza dei nostri prodotti» e l'operosità del popolo bresciano. Si batterà perché il progetto del nuovo grande sistema ferroviario (la "Ferdinandea") non si traduca nella congiunzione tra Milano e Venezia, ma si sviluppi «lungo la linea delle sei città», in modo che anche il «centro secolare» della Leonessa possa beneficiare di un potenziamento commerciale ed economico.

Le città contemporanee, come ha rilevato Alessandro Balducci, si sono trasformate rispetto all'epoca di Cattaneo, con l'intervento di fenomeni quali globalizzazione, declino demografico, crescente disegualianza, crisi migratoria. Tuttavia l'intellettuale milanese aveva già "preconizzato" la creazione di un sistema di «megacity region» che ridefinisce il rapporto fra i centri principali con l'urbanizzazione estesa che li circonda. //

## Un «inedito strepitoso» collegato a una mappa nel convegno sul genio da Vinci e la Val Trompia

### Incontri

Nicola Rocchi

■ Una grande scultura in ferro dell'artista Monica Porta, omaggio all'«Uomo vitruviano», accoglierà i partecipanti al convegno «Leonardo da Vinci in Val Trompia», che il sito museale del Forno fusorio di Tavernole sul Mella ospiterà sabato prossimo, 12 ottobre, per l'intera giornata a partire dalle 10.30.

Un segno contemporaneo, come pure il cortometraggio «Nèfesh» di Rosamaria Montalbano, proiettato nel pomeriggio, che immagina un "Leonardo oggi" coinvolgendo abitanti della valle.

Ma il cuore del convegno, naturalmente, sarà la rievocazione dei due passaggi che il genio toscano fece in Val Trompia, intorno al 1487 e all'inizio del secolo successivo.

**Il corto «Nèfesh» immagina l'artista oggi e coinvolge gente della Valle**

Documentati, proprio nelle sale espositive del Forno, dalla riproduzione di due disegni di Leonardo, accompagnati da sue annotazioni: un mantice di legno visto «a Brescia alla miniera del fero», e una mappa con riportati i nomi dei paesi attraversati fino a Collio.

L'iniziativa è promossa dall'associazione Officina culturale triumplina, presieduta da Pierangelo Guizzi, con il patrocinio del Comune di Tavernole e della Provincia, e con il



L'esperto. Roberto Consolandi

sostegno di Fondazione Comunità Bresciana, Comunità montana, Fondazione Ermilio Bonatti, Fondo Genesi per la Valle Trompia e Valle Gobbia. Coordinatore scientifico è lo storico dell'arte Roberto Consolandi: ha annunciato la presentazione di «una ricerca che ha portato contributi nuovi», in particolare intorno a un «inedito strepitoso» collegato alla mappa leonardesca della valle, il cui originale è custodito nel Castello reale di Windsor.

L'incontro - moderato da Francesca Lucchini, coordinatrice del Sistema museale di Valle Trompia - riunirà molti studiosi, con interventi destinati a spaziare oltre i confini della valle. Tra gli altri, la storica dell'arte Marisa Dalai Emiliani, professore emerito dell'Università La Sapienza di Roma.

Due aspetti più strettamente "bresciani" sono di particolare interesse. Il convegno è

dedicato alla memoria di Nando De Toni (1902-1982), il cui figlio Giovanni interverrà in apertura. Figura ad oggi poco ricordata nella ricorrenza del 500° anniversario della morte di Leonardo, De Toni fu - come osserva Consolandi - «uno dei suoi maggiori studiosi», più volte premiato dall'Académie française. Lavorò, tra l'altro, sul «Codice atlantico» (la sua «trascrizione diplomatica e critica» venne diffusa a Brescia nel 1950). Curò l'edizione della trascrizione del «Codice Trivulziano», pubblicata nel 1939; studiò e trascrisse molti altri manoscritti di Leonardo scienziato. Nel 1977 istituì in città il Centro di ricerche leonardiane, dove è conservata un'importante raccolta di materiali.

**La visita.** Ci sarà la possibilità di rinnovare la conoscenza del Forno fusorio di Tavernole, che lo storico Carlo Simoni - anch'egli relatore al convegno - ricorda essere un «monumento del lavoro» quasi unico in Europa. Leonardo forse lo vide in funzione, oggi è uno snodo fondamentale della «Via del ferro e delle miniere» triumplina. //

## Appuntamento il 12 ottobre a Tavernole sul Mella

«Leonardo da Vinci in Val Trompia. Uomo, natura, ingegno» si terrà sabato, 12 ottobre, nel Museo del Forno fusorio di Tavernole sul Mella, dalle 10.30. È promosso da Officina culturale triumplina col coordinamento scientifico di Roberto Consolandi e il supporto organizzativo dell'associazione Giovanni Secco Suardo. Ingresso libero, info: tel. 366.3851135.